

In Italia si rischia la paralisi totale: ormai irrinviabili scelte di fondo

Sulle strade 24 milioni di auto Ogni ora un morto: manca la sicurezza

ROMA — Un fiume di lamiere lungo novantaseimila chilometri, un percorso due volte il giro del mondo: ecco cosa succederebbe se in Italia si mettesse in movimento tutte le auto. Attualmente ce ne sono 24 milioni. Le conseguenze? Quasi quindicimila incidenti al giorno. Un morto ogni ora. Ciò comporta problemi enormi di circolazione e di sicurezza. Se ne discuterà alla 42ª conferenza del traffico dall'1 al 3 settembre a Stresa. L'Automobil club quest'anno ha scelto come tema appunto la mobilità come valore primario della società moderna. Un argomento vasto, messo a nudo in tutte le sue sfaccettature: sicurezza, prevenzione, aspetti medici, tecnici e giuridici. Non interessa solo la schiera fittissima degli automobilisti, ma tutti i cittadini, l'intera società. Ne parliamo con Bruno Acquaviva, dirigente dell'ufficio studi dell'AcI, uno dei massimi esperti del settore.

Perché il diritto alla mobilità? In pochi anni, in Italia, siamo giunti ai livelli dei paesi più avanzati: un'automobile ogni 2,3 abitanti. Due milioni di seconde auto. Come le case, abbiamo anche le seconde auto.

Troppe le macchine in circolazione, dice Acquaviva. Prima si è spinto il paese a punte vertiginose di motorizzazione ed ora se ne morfifica la «mobilità» con la carenza di infrastrutture. Si continua nella politica della chiusura dei centri storici e delle targhe alterne. La soluzione più facile, trainando le soluzioni che potrebbero invece migliorare il traffico, l'ambiente, la qualità della vita. Questo non è un discorso corporativo, anche se ne parliamo nel Palazzo dell'AcI. Riguarda tutti. E il problema non va visto solo sotto il profilo tecnico. Parziale dello scorrimento stradale. I mezzi pubblici a Roma van-

no a 10 km l'ora, come velocità commerciale. Va allargato in un'ottica generale. E qui nasce il discorso del fascicolo di circolazione del parcheggio del parco nei vari Comuni, secondo piani possibilmente omogenei indicati dalla riforma del codice della strada del '59, che comprendeva l'obbligo per i Comuni di predire dei piani di circolazione, quindi parcheggi, vie di scorrimento, infrastrutture, con l'obbligo per lo Stato di sostituirsi alle amministrazioni inadempienti. Si tratta di un progetto di riforma che non è andato avanti. Si sta ancora discutendo la legge delega al Senato. Forse il provvedimento verrà alla luce nel terzo millennio.

Che senso ha — continua Acquaviva — il piano nazionale dei trasporti quando andiamo incontro ad una realtà ormai invivibile nei centri urbani. Da qui l'importanza per l'AcI della mobilità. Essa non riguarda solo le vetture. Riguarda chi va a piedi, in auto, in tram, coi mezzi pubblici. Il problema è politico. Ogni volta che l'AcI solleva queste tematiche, c'è bisogno di «orecchie politiche» attente. Qualche volta è successo. Non è vero che si declama nel deserto. A Stresa, infatti, è nato il primo piano autostradale anche dal punto di vista tecnico del '56-'57 ed il codice della strada nel '59. Questa è una legge ancora valida, ma risente dell'usura negli anni. Quando sorse circolavano un milione 650.000 vetture, oggi 24 milioni.

C'è poi il problema dell'ambiente. Come la mettiamo? Che cosa dice l'AcI? Il degrado drammatico dell'ambiente naturale, dell'ecosistema (foreste, vegetazione e qualità dei centri urbani) — risponde Acquaviva — deriva da una serie di fonti di inquinamento: centrali

Intervista ad Acquaviva dirigente centro studi AcI «Mobilità» a Stresa: centri storici e targhe alterne La riforma tarda - L'ammnistia per gli omicidi colposi



Molise: auto contro tir Una famiglia distrutta

ROMA — Ancora sangue sulle strade. Un'intera famiglia, padre, madre e due figli, distrutta contemporaneamente nel Molise. Altri quattro morti e due feriti, di cui uno grave in Calabria. Gli incidenti, tutti e due, l'altra notte.

Sul fondovalle del Biferno, la strada che collega Campobasso alla costa adriatica, un'automobile «Fiat-Uno», guidata da Michele Alfieri di 32 anni, con a bordo la moglie Concetta Chirò, di 29 anni, e i due figli Amalia, di 8, e Primiano, di 4, tutti residenti a Lesina, in provincia di Foggia, evidentemente per stanchezza dell'autista, è finita sulla corsia opposta. L'utilitaria dopo aver urtato le ruote posteriori di un autotreno che veniva in senso opposto, ha strisciato la fiancata di una «Rifmo» e si è schiantata contro un grosso Tir, tar-

(è il numero dei fascicoli aperti dalle assicurazioni). Ma quelli con danni alle persone sono 270.308 con 7.130 morti e 216.102 feriti. I decessi si intendono quelli sul colpo o entro il settimo giorno. Quelli registrati dopo sono più di duemila complessivamente se ne contano diecimila: più di un morto l'ora. In tutto il mondo gli incidenti con danni alle persone sono 5 milioni, 2 milioni 372.000 in Europa, dei quali il 10% sono italiani e il 5% di quelli mortali (in Europa 200.000). Non siamo i primi nel mondo, ma fra quelli che bevono abbastanza. In base alle ultime statistiche il consumo di vino — metanolo a parte — è calato sensibilmente, ma è aumentato quello dei superalcolici e della birra. Se si vuole fare prevenzione, ci

vuole una legge. Ci vogliono strutture per i controlli specializzando le forze dell'ordine. Intanto, ci vogliono sanzioni serie. Si va invece sempre più verso la monetizzazione. Soldi, soldi, soldi. Ma l'unica sanzione equa e temutissima da tutti sarebbe la sospensione e la revoca della patente. In questi giorni — conclude Acquaviva — c'è sì la schiera contro l'ammnistia per gli omicidi colposi. Si vorrebbe che chi ha risarcito i danni possa essere ammistato. E la stessa filosofia immorale delle sanzioni pecuniarie. Se l'automobilista pericoloso uccide per sorpasso azzardato ed ha un'ottima assicurazione che risarcisca il danno, viene ammistato e continua a guidare spericolatamente.

Claudio Notari

gato Foggia, guidato da Pasquale Bianco di Lucera (Foggia). Nell'urto l'auto è rimasta completamente schiacciata. Nel violento impatto i quattro occupanti della «Fiat-Uno» sono morti all'istante.

La polizia stradale ed i vigili del fuoco hanno impiegato ore per estrarre dalle lamiere contorte i corpi delle vittime. La famiglia distrutta aveva partecipato ad una cerimonia nuziale a Iesi, un centro vicino Campobasso e stava rientrando al paese di residenza. Ora ci torneranno cadaveri per i funerali.

L'altro incidente è avvenuto, sempre la scorsa notte, sulla statale Jonica, tra gli abitati di Roccella e Gioiosa Jonica. Sono morte quattro persone e due sono rimaste ferite, una delle quali in maniera molto grave.

Questa la dinamica dell'incidente: due vetture, una «Fiat-Panda» e una Auto-bianchi «A112» si sono scontrate frontalmente mentre una delle due stava effettuando un sorpasso. Nel violento scontro sono morti sul colpo due degli occupanti della Fiat, Annarosa Sgrò, di 37 anni, ed il nipote Tiziano Sgrò (13 anni), Giuseppe Galauti, di 19 anni, e Antonio Schirripa, di 21, che si trovavano sulla Bianchi. Altre due persone, Alessandro Sgrò di 9 anni a bordo della Fiat e Giuseppe Sainato (sulla Bianchi) sono rimaste ferite e sono state ricoverate all'ospedale di Locri (Reggio Calabria). Il primo dei feriti con prognosi di sessanta giorni, l'altro con prognosi riservata.

Guardando ad uno splendido passato festeggiati i 150 anni della società di navigazione triestina

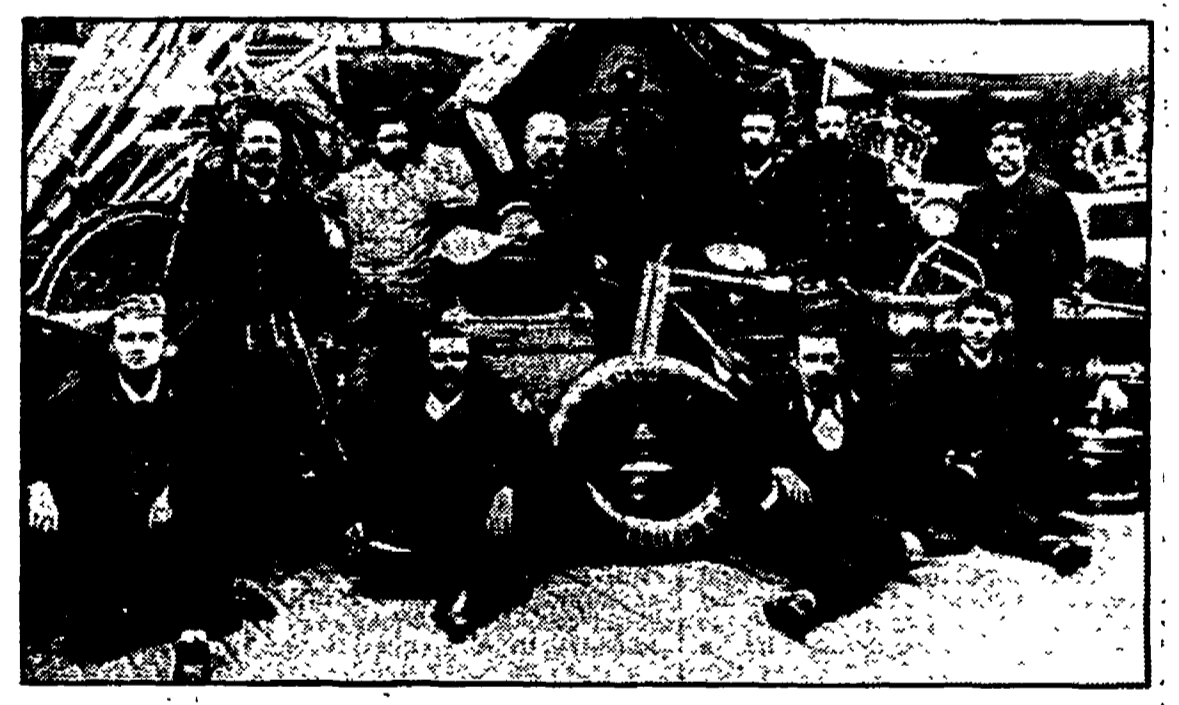
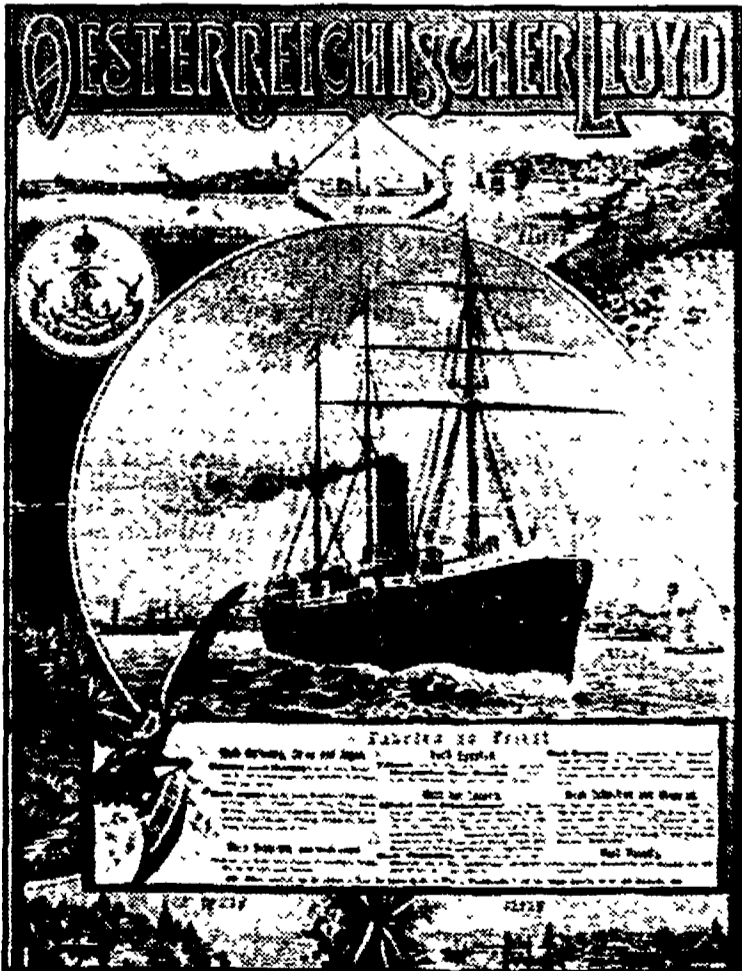
Da un secolo e mezzo si viaggia «Lloyd» Per rinnovarsi il «gigante del mare» ora aspetta una legge

Della nostra redazione
TRIESTE — Il Lloyd Triestino festeggia il secolo e mezzo di vita. Dall'unione di varie Compagnie di assicurazione nel 1833 nasceva infatti il Lloyd austriaco — divenuto triestino nel 1919 — e tre anni più tardi si aveva la costituzione della «Seconda sezione di navigazione a vapore», con un capitale di un milione di fiorini, suddiviso in mille azioni da mille fiorini l'una. Nel 1838, in Androna Campo Marzio, iniziava la sua attività l'Arsenale. Negli anni che seguono la società si sviluppa in modo tale da far coincidere la sua storia in gran parte con quella della città di cui diventa un simbolo. Nel 1858 possiede 67 navi che coprono 25 linee. Dagli iniziali collegamenti con l'Adriatico e il Mar Nero si passa a quelli con l'Estremo Oriente, l'Australia, le Americhe e l'Africa. Giorno dopo giorno la bandiera del Lloyd sventola sui mari di tutto il mondo.

Delle 65 navi che possedeva all'inizio del secondo conflitto mondiale nel 1945 la società ne conserva solamente cinque. Con nove navi del tipo Liberty vengono riprese le linee per l'India, il Sudafrica ed il golfo di Gu-

Feste, discorsi, mostre ma anche bilanci Forte passivo nonostante tagli e ristrutturazioni

Medaglie commemorative dell'anniversario; (a destra) manifesto pubblicitario con i programmi delle crociere, (accanto al titolo) ufficiali della nave «Argos» in una foto d'epoca



principali tappe della vita della società. Nel pomeriggio sulla «Apulia» si sono ritrovati invece i vecchi dipendenti della società, ora in pensione, assieme ai loro familiari. In programma anche una mostra «Dall'Adriatico al mondo» sui 150 anni di attività ed una esposizione di documenti di storia postale della società lungo l'arco di questo secolo e mezzo.

Dal giorno della sua costituzione ad oggi la situazione del Lloyd è mutata, non certamente in meglio. In questi ultimi anni l'andamento delle cose alla Compagnia di navigazione è stato motivo di frequente preoccupazione tra le forze sociali e politiche, chiamate spesso a sostenere le lotte dei marittimi e dei dipendenti amministrativi. Tagli e ristrutturazioni non

hanno impedito che anche quest'anno il bilancio sociale sia in rosso, con un passivo superiore del 15% rispetto al previsto. Lo stesso presidente Ing. Vittorio Fanfani ha dovuto riconoscere che «estimo notevoli difficoltà operative» e che si puntano tutte le carte sulla legge giacente in Parlamento per poter rinnovare gran parte della flotta ed acquisire una migliore concorrenzialità. L'Ing. Fanfani è dell'opinione che l'assetto societario rimarrà quello che è anche se poi aggiunge che se qualche competenza dovesse passare ad altri enti «ciò non dovrebbe ridurre l'autonomia della società». Significativa l'affermazione del presidente secondo cui le celebrazioni sono rivolte al passato, «quando questa società è sta-

ta grande», evidenziando in maniera molto minore le difficoltà del momento e quelle di prefigurazione del futuro.

Per il Lloyd Triestino i programmi Finmare prevedono la costruzione di sette nuove unità porta-contenitori e la acquisizione dei relativi parchi contenitori, con un investimento globale di circa 450 miliardi. Emblematico il fatto che nel mentre il Lloyd festeggia il secolo e mezzo di vita, l'Arsenale Triestino San Marco — unica realtà superstiti nel marittimo settore navale locale, risultato di fusioni e ristrutturazioni — ha convocato una conferenza di produzione per denunciare il grave stato di crisi in cui si dibatte.

Silvano Goruppi

LA NUOVA FIESTA 50 A 206.000 LIRE AL MESE



Dal Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate. Prendete bene la mira. Fiesta è subito vostra, basta solo IVA e messa su strada, e poi 48 facili rate a partire da 206.000 lire al mese. In alternativa c'è un finanziamento di 6.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. E per altri finanziamenti da 24 a 48 mesi, un tasso fisso di interesse annuo del 9,6% pari ad un risparmio del 40% sui normali tassi Ford Credit. Avete colto nel segno?

Da lire 8.360.000 IVA inclusa

QUESTO E' IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD

FIONDATEVI FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Fiesta esclusiva Ford. «Riparazioni Garanziate a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 mesi o da garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e servizi di garanzia contro la corrosione perforante e assistenza in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

